

ABSTRACT

PAOLO FERRARIO, *Campo di battaglia senza vincitori*. L'ideologia del gender fa scricchiolare l'alleanza educativa tra la famiglia e la scuola. È questo il risultato più evidente (e preoccupante) della martellante campagna portata avanti, da oltre un anno, dalla lobby lgbt, sempre più presente all'interno delle scuole statali. Dopo l'approvazione della «Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-2015)», da parte dell'Unar (l'Ufficio anti-discriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei ministri), non si contano gli interventi di esponenti delle associazioni gay, lesbiche e trans nelle aule. La Strategia è stata infatti predisposta dall'Unar unicamente con il contributo di 29 associazioni lgbt. A fare da apripista sono stati, verso la fine del 2013, gli opuscoli «Educare alla diversità a scuola», commissionati dall'Unar all'Istituto A.T. Beck di Roma (pp. 17-28).

A battlefield without winners. The ideology of gender undermines the educational alliance between family and school. This is the apparent and worrying result of the continuous and unceasing campaign brought forth in this last year by the lobby lgbt which is always more present inside our public schools. After the Unar (Anti-racial national discrimination of the presidency of the council of ministers) has approved the «National Strategy for the prevention and contrast of discriminations based on sexual orientation and on the identity of gender», in our classrooms the interventions of exponents of gays, lesbians and trans have multiplied. As a matter of fact the Unar strategy has been elaborated with the only contribution of 29 lgbt associations. The first contributions have appeared at the end of the 2013 under the form of pamphlets such as «Education to diversity inside the school system» commissioned by Unar to the Institute A.T. Beck in Rome.

MAURO FORNARO, *Omosessualità e identità di genere: tra corpo, mente e società*. Per quanto cultura ed educazione incidano nella costituzione dell'identità personale e nel comportamento di ciascuno, è pur sempre vero che l'identità biologica maschile o femminile, letta nel quadro di un concetto dinamico di natura, è orientativa di un maturo comportamento sessuale, coerente col sesso biologico. L'autore intende indagare criticamente la tesi – cavallo di battaglia dei movimenti gay – per cui l'omosessualità non sarebbe che una «variante normale» della sessualità. Inoltre denuncia la dissoluzione post-moderna della stessa nozione di identità, sessuale e di genere (*queer theory*), quale radicalizzazione di detta tesi. Lo scopo, infine, è di mostrare alla luce di considerazioni di psicologia dello sviluppo e di filosofia, come il doveroso contrasto di ogni forma di omofobia non obblighi a ritenere omosessualità ed eterosessualità comportamenti di pari valore psicologico ed etico (pp. 29-52).

Homosexuality and gender identity: Between body, mind and society. Although culture and education can largely influence the constitution of one's own personal identity and behaviour, it is however true that male or female biological identity, conceived in the framework of «nature» dynamic idea, is indicative for a mature sexual behaviour, coherent with biological sex. The Author aims to critically analyse the thesis – favourite piece of gay movements – stating that homosexuality is nothing but a «normal variant» of sexuality. Besides he means to expose the post-modern dissolution of the sexual and gender identity notion itself (*queer theory*), as an extreme outcome of that thesis. The purpose, finally, is to demonstrate in the light of philosophical and developmental psychology considerations, that the dutiful fight against every kind of homophobia does not force to think homosexuality and heterosexuality as behaviours having the same psychological and ethical value.

GIUSEPPE MAZZOCATO, *Il fatto dell'omosessualità e la teoria del gender alla luce della teologia morale*. L'articolo riprende il tema del «genere» nella prospettiva della teologia morale. La tesi sostenuta è che tale tema metta in luce i meriti del rinnovamento teologico degli ultimi decenni, ma anche alcuni limiti. Uno di questi riguarda il senso del corpo, considerato non solo nella prospettiva dell'identità della persona, ma anche nella prospettiva del significato della differenza sessuale e della sua finalità procreativa. La fretolosità con cui ci si è smarcati dalla dottrina tradizionale del matrimonio, ritenuta «biologista», ha distolto dal compito di ripensare il «biologico» e la finalità procreativa del sesso, in primis. La questione del gender trova qui il suo nodo cruciale (pp. 53-72).

Homosexuality and the gender theory in the light of moral theology. This article focuses on the theme of gender seen from the view of moral theology. The thesis here asserted highlights the merits of the theological renewal of the last decades without neglecting its limits. One of its main issues regards the sense of the body considered not only as the identity of a person but also when it means sexual diversity as well as procreating finality. The hasty abandon of the traditional doctrine of matrimony – considered as «biologist» – has diverted from reconsidering the «biological» and the procreating finality of the sexes. The question of gender finds here its crucial issue.

CRISTINA SIMONELLI, *Teologia, differenza e gender: un dibattito aperto*. L'articolo recensisce e discute la *prospettiva di genere* considerandola urgente e rilevante, a determinate condizioni: a questo scopo nel primo paragrafo (C'è *gender e gender*) ricostruisce sinteticamente il percorso che ha portato a parlare di *sex/gender system*, nei suoi vantaggi ma anche nelle aporie che lo accompagnano, con crescita esponenziale dei fraintendimenti e delle polemiche negli ultimi anni. Segnala poi la forma critica in cui tale modello è assunto nelle ricerche di «più teologhe che teologi» e nella lettura *queer*. Il secondo paragrafo avanza l'ipotesi che anche nelle impostazioni più discutibili si possa riconoscere una prospettiva etica, il cui obiettivo è radicalmente inclusivo. Omettere per troppa prudenza di affrontare le questioni relative all'essere donne e uomini come soggetti storici in divenire, o relegarle ad appendice di un percorso già costituito, darebbe origine, anche dal punto di vista educativo, a una statua con i piedi d'argilla (cf. Dn 2,31ss) (pp. 73-88).

Theology, difference and gender: an open debate. The article focuses on gender perspective within theological research. In order to offer such a *status quaestionis*, the first paragraph reconstructs the development of feminist categories, such as equality and difference, till the complex offspring of *sex/gender system*, with its peculiarities, its advantages and its lot of aporias, with increasing misunderstandings and polemics. Then the same paragraph observes that «more women/theologians than men/theologians» and queer/oriented ones use «gender», nevertheless always in critical modalities. The second step consists in the hypothesis that the inner inspiration of gender perspective may be an ethic one, leading to inclusive practices: so that nobody should be rejected. If, claiming prudence, we omit items concerning sexual difference in historical anthropology or if we relegate them as a whole neuter system's appendix, we construct an argyle feet statue (cf. Dn 2:31f).

GIUSEPPE MARI, *Educazione e personalizzazione in riferimento ai profili maschile e femminile*. L'articolo si confronta con l'ideologia del gender mostrandone l'insufficienza sui piani culturale e pedagogico. Infatti, la contrazione dell'approccio conoscitivo sul mero registro descrittivo, liquidando il significato antropologico dell'essere maschio e dell'essere femmina come pura convenzione, nega la capacità umana di conoscere in chiave anche e soprattutto simbolica i significati dei profili sessuati. Questo è essenziale dal punto di vista pedagogico. L'intervento,

avvalorando l'idea di personalizzazione, offre una prospettiva coerente con l'interpretazione dei profili maschile e femminile come recanti orientamenti collegati a significati originari. A questi riconduce la pratica educativa (pp. 89-100).

Education and personalization referred to male and female profiles. This article faces the ideology of gender and shows its limits at cultural and pedagogical levels. In fact the contraction of the cognitive approach at a mere descriptive level – while dismissing the anthropological meaning of being male or female as a pure convention – denies the human ability to perceive the meanings of sexed profiles also end even from a symbolical point of view. This contribution, while strengthening the idea of personalization, offers a view coherently matching the interpretation of male and female profiles as they bear orientations connected to their original meanings. This is the task of educational practice.

ANDREA FAVARO, *Quale «genere» di diritto, oggi, per i fondamenti della comunità?* L'articolo cerca di offrire una riflessione sul ruolo fondamentale nella società contemporanea della relazione tra diritto e insegnamento della teoria del «gender». L'autore intende spiegare la natura proprio del diritto in Occidente quale dimensione pretesa di «neutralità» entro la quale ogni differenza deve essere eliminata, con la pretesa inevitabile di voler mutare la natura umana. In particolare, l'attenzione è centrata sulla differenza di genere con riferimento ai saperi, al linguaggio e alla didattica nella scuola, sottolineando il ruolo fondamentale del diritto in questo contesto e conseguentemente provando ad analizzare le ultime novità normative (pp. 101-119).

Which «gender» of right for the foundations of the community? This article aims to offer a reflection regarding the fundamental role in contemporary society of relationship between law and education of gender's theory. The Author explains the nature of occidental law as «neutral» and the ideological claims of change of human nature. In particular, attention is paid to gender difference in regards to knowledge, language and teaching in school, underlining the fundamental role of law and consequently trying to analyze the latest new legislation.

JACQUES ARNOULD, *«Creatore del cielo e della terra». La fede cristiana e la nascita dell'astrobiologia.* La nascita dell'astrobiologia ha posto nuovi interrogativi e sfide alla tradizione cristiana e alla sua teologia che confessa Dio Creatore del cielo e della terra. L'articolo evidenzia alcuni passaggi fatti dalla chiesa e dalla ricerca teologica in un secolo e mezzo di dibattiti e disquisizioni accademiche, di condanne e rifiuti e di *avances* prudenti. Le scienze del vivente e, di conseguenza, l'astrobiologia nascente riconoscono una finalità, una teleonomia: essa ha una qualità euristica essenziale e riconosciuta, ma è troppo «corta» per oltrepassare l'orizzonte delle nostre conoscenze e della realtà alla quale apparteniamo. Mai infatti le finalità e i disegni scoperti dagli umani nel reale potranno attraversare le coordinate spazio-temporali. Solo la fede – la fede in un messaggio rivelato e non scoperto dalla sola intelligenza scientifica – può compiere questa traversata ed entrare nel campo del sacro. Senza cercare alcuna prova né sostegno, altrimenti sarebbe una convinzione, o anche un sapere, ma non un passo libero e volontario che affronta le tenebre sperando di incontrare l'Incognito (pp. 121-133).

«The Creator of Heaven and Earth». Christian faith and the birth of astrobiology. The birth of astrobiology has put new questions and challenges to the Christian tradition and to its theology which professes God as the Creator of Heaven and earth. This contribution highlights a number of steps the Church and the theological research have performed in a century and a half of debates, academic disputes, censures and refusals together with cautious advances. The sciences of the living and consequently this new science – astrobiology – acknowledge a finality, a teleonomy.

It owns an essential and well-known heuristic quality but it is unable to go beyond the horizon of our knowledge and of our reality. Only faith whose message is revealed and not discovered by any scientific learning can cover this gap and reach the sacred. Evidence and support are not needed otherwise faith would be reduced to a firm belief, a learning but it would never correspond to a free and voluntary step which faces darkness and hopes to meet the Unknown.

FRANCESCO MARTINI, *I cattolici nella storia politica americana*. In due secoli e mezzo di storia degli Stati Uniti, i cattolici hanno percorso molta strada da minoranza esigua e spesso discriminata fino a diventare un quarto della popolazione nazionale e una componente pienamente integrata nella società. Tale evoluzione è stata accompagnata da un accresciuto ruolo degli americani nella comunità cattolica internazionale. Per lungo tempo i vescovi statunitensi si sono distinti per una quasi completa assonanza con le politiche del paese e i fedeli per un saldo legame elettorale con i Democratici. Negli ultimi decenni, tuttavia, i primi hanno spesso abbracciato posizioni contro-culturali e i secondi si sono avvicinati, in grandi numeri, ai Repubblicani, cosicché i cattolici, divisi quasi equamente tra i due partiti, sono oggi uno dei principali gruppi capaci di decidere le elezioni. L'articolo esplora la storia politica dei cattolici americani e delinea qualche possibile scenario per il futuro (pp. 135-149).

The Catholics in the political history of America. In two and a half centuries of United States history, Catholics have made a long journey from scant and often discriminated minority to become a quarter of the national population and a fully integrated component in the wider society. That evolution has been matched with an increased role of Americans within the international Catholic community. For a long time United States bishops distinguished themselves for a virtually complete agreement with the country's policies and the faithful for a solid electoral bond with the Democrats. Over the last decades, however, the former have often embraced countercultural stances and the latter have joined, by large numbers, the Republicans, therefore Catholics, almost equally divided between the two parties, are today one of the main swing groups in elections. The paper explores the political history of American Catholics and outlines some possible scenarios for the future.

MARCO GRUSOVIN, *Aniceto Molinaro storico della filosofia*. L'articolo delinea la concezione di storia della filosofia elaborata da Aniceto Molinaro (1936-2011), filosofo e sacerdote. Dopo una breve nota biografica e alcune considerazioni metodologiche, analizza due contributi teorici in cui Molinaro espone la duplice tesi secondo cui 1) l'educazione alla filosofia e alla sua storia non può che essere un'educazione alla pratica del filosofare e 2) che la storia della filosofia non può essere spiegata da considerazioni estrinseche poiché la filosofia è ciò che conferisce intelligibilità e storicità alla storia stessa in quanto elaborazione consapevole delle forme attraverso cui l'assoluto appare nel tempo. La seconda parte dell'articolo illustra il metodo di analisi storico/teoretica di Molinaro applicato a due casi di studio: Spinoza e Michelstaedter, e si conclude riconducendo l'approccio di Molinaro alla scuola neo-classica di Amato Masnovo e Francesco Olgiati (pp. 151-168).

Aniceto Molinaro historian of philosophy. The article delineates the history of philosophy conception elaborated by the philosopher and priest Aniceto Molinaro (1936-2011). After a biographical outline and a few methodological considerations, it analyzes two theoretical contributions in which Molinaro deals with the double thesis of: 1) education to philosophy and its history is but an education to properly philosophize, and 2) that history of philosophy cannot be properly understood by extrinsic considerations because philosophy is precisely what confers history its historicity and intelligibility. In fact the history of philosophy is the conscious elaboration

tion of the forms in which absolute appears in the course of time. The second part of the article shows Molinaro's historical/theoretical method of analysis dealing with two case studies: Spinoza and Michelstaedter. It concludes inscribing Molinaro's approach inside the so called neo-classical school of Amato Masnovo and Francesco Olgiati.

NAHID NOROZI, *Alcune note su un'opera fondamentale del sufismo medievale: «Gli schiudimenti della Bellezza e i profumi della Maestà (Fawātih al-Jamāl wa fawā'ih al-Jalāl)» di Najm al-Dīn Kubrā*. L'articolo si concentra sulla figura del sufi persiano Najm al-Dīn Kubrā (m. 1221), originario di Khiva e uno dei maestri del sufismo centro-asiatico, la cui scuola darà ampi frutti anche nell'occidente islamico, secondo Corbin venendo in parte a convergere con quella di Ibn 'Arabi. Dopo un breve profilo biografico, l'autrice espone i temi e le dottrine principali del celebre trattato *Gli schiudimenti della bellezza e i profumi della maestà*, un importante testo che presenta una vastissima tipologia di visioni ed esperienze mistiche (pp. 169-197).

A few notes on a fundamental work of medieval Sufism «The disclosures of Beauty and the perfumes of Majesty» di Najm al-Dīn Kubrā. This article concentrates on the figure of the Persian Sufi Najm al-Dīn Kubrā (d. 1221) native of Khiva, one of the major leaders of central-Asian Sufism. His school will prove to be fruitful also for Western Islam, converging – according to Corbin – with the movement of Ibn 'Arabi. After a short biographical outline, the author expounds the themes and doctrine of this famous treatise – a major text presenting a wide and varied typology of visions and mystic experiences.

STEFANO DIDONÈ, *A quali condizioni nominare Dio? Note a margine del dibattito sulle «nuove» forme di ateismo*. Sebbene le linee principali del pensiero che si rifanno al cosiddetto «nuovo ateismo» siano già state discusse, queste note vogliono far partecipi della convinzione che la teologia non possa trovare una risposta a queste nuove forme di riduzionismo senza aver prima trovato un nuovo sviluppo filosofico. Non è possibile rispondere al nuovo ateismo con il vecchio teismo. Dopo un breve esame dei due più importanti modelli epistemologici, questo contributo vuole offrire alcune considerazioni sul fatto se sia filosoficamente plausibile il nominare Dio teologicamente e sulla singolarità della forma cristologica della rivelazione (pp. 199-206).

Under which conditions shall we nominate God? Marginal notes in the debate on the «new» forms of atheism. Although the principal lines of thought of the so-called «new atheism» have been already discussed, these notes want to share the conviction that is not possible for theology to answer to these new forms of reductionism without a new philosophical development. To the new atheism is not possible to answer with an old theism. After a brief examination of the two principal epistemological models, the contribution offers some considerations about the philosophical plausibility of the theological nomination of God and about the singularity of the christological form of revelation.

FEDERICO GROSSO, *Custodire il creato: un'urgente questione teologica, antropologica ed educativa. Riflessioni a partire dal volume «Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale»*. Il presente contributo, partendo dal volume edito dall'episcopato italiano *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*, vuole dar conto di ciò che nel panorama della modernità si è incrinato in ordine al rapporto tra uomo e ambiente e cerca di individuare percorsi – anche di riflessione teologica – per il ristabilirsi di un circolo virtuoso di vivibilità e sostenibilità. Tale rinnovata *Weltanschauung*, che non è solo visione del mondo, ma anche dell'uomo e di Dio, si esplica in alcuni urgenti cambi di stile: da una crescita indiscriminata all'equilibrio uomo-ambiente, dallo sfruttamento

alla custodia del creato, dall'individualismo a una pro-esistenza che percepisca l'umanità come una famiglia e il creato come la sua casa comune. Tali passaggi assumono i tratti di una vera e propria *metanoia*, in cui il dato teologico cristiano dialoga con le istanze e le denunce di tutti coloro che si preoccupano del futuro dell'umanità e del pianeta (pp. 207-220).

Looking after the Creation: an urgent theological, anthropological and educational issue. Reflections on the volume «Looking After the Creation. Theology, Ethics and Pastoral». Taking as starting point the document of the Italian Episcopacy Conference *Keeping the Creation. Ethical and Pastoral Theology*, the present essay aims to identify on one side, what in modern times has got broken in the relationship human being-environment, and on the other, possible ways to re-establish the virtuous circle between life and sustainability, from the theological reflexion too. Such a renewed *Weltanschauung* calls for a new vision of the world, of the human being and of God. It also demands some urgent changes of style: from an indiscriminate growth to a balance human being-environment; from the exploitation to the conservation of the Creation; from individualism to a pro-existence able to perceive mankind as a family and the Creation as a common house. These passages take the semblances of a true *metanoia* in which the Christian theological data debates with the requests and complaints of all those who are concerned with the future of mankind and of the world.